

Talk on web

Aree interne e città:

le politiche pubbliche territoriali nel dopo Covid19



A cura di Ilaria Ugas, borsista PoliS-Lombardia

Luogo e data 20 maggio 2020

Promotori Associazione Nazionale Comuni Italiani- ANCI
IFEL- Fondazione ANCI

Relatori *Giovanni Carrosio*, Sociologo territorialista, Università degli Studi di Trieste
Guido Castelli, Presidente, Fondazione IFEL
Sabina De Luca, Componente comitato Forum Diseguaglianze e Diversità
Antonio De Rossi, Professore ordinario, Politecnico di Torino
Filippo Tantillo, Ricercatore territorialista, INAPP

Sintesi

Guido Castelli, Presidente della Fondazione IFEL, introduce il dibattito per capire l'influenza che il Covid ha avuto sulla percezione tra i rapporti tra aree metropolitane e le aree interne.

Bisognerebbe, rivalutare l'organizzazione dei territori per capire quali sono le linee di sviluppo che hanno portato in evidenza aspetti virtuosi delle aree interne per renderli sistemizzati e rafforzati.

Quali sono i temi decisivi?

- l'infrastrutturazione digitale per esprimere competitività,
- lo spazio pubblico reso fruibile anche da attività private all'insegna di una logica di prossimità,
- la riflessione sulla centralizzazione delle scelte di programmazione.

Affinché la dimensione territoriale non sia condannata a vivere come inferiore, serve un ripensamento del modello di sviluppo che sappia estrarre il meglio dalla tradizione policentrica dell'efficientamento italiano, anche in una logica di sostenibilità finanziaria. Servirebbe superare il parametro

demografico per l'organizzazione dei servizi nel territorio e superare l'atteggiamento rivendicativo che caratterizza talvolta gli abitanti dei piccoli centri.

De Rossi evidenzia il fatto che persista nel paese una contrapposizione dicotomica, nonostante alcune esperienze sulle aree interne dimostrino che esista un'idea di interdipendenza di modalità collaborativa. La crisi riporta al centro il tema del territorio e dello spazio fisico che è stato dimenticato. Cosa serve fare oggi?

- Ricostruire e farlo in un'ottica di economia e interdipendenza oltretutto di investimento per il paese; questo richiede un lavoro progettuale.
- Costruire centri di competenza metro- montani che sappiano mettere a punto i temi di trasferimento di tecnologie e di competenze.
- Cogliere il momento per evidenziare che la territorializzazione delle politiche è una questione decisiva e necessaria per il rilancio del paese.

Sabina De Luca, in qualità di componente del Forum Diseguaglianze e Diversità, si sofferma sul tema della territorializzazione delle politiche come tema centrale, anche a fronte delle risorse economiche che metterà a disposizione l'Unione europea per la ripresa post- Covid. Per quanto però, la territorializzazione delle politiche sia decisiva, le nostre politiche nazionali, intese come settoriali, non sono congeniate in modo da poter essere sensibili alle specificità ed esigenze dei piccoli contesti territoriali in cui intervenire.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne ha avuto la capacità di aver stimolato le amministrazioni centrali di settore a calarsi sul territorio e raccordarsi con i singoli contesti territoriali, a mettere in discussione le proprie acquisizioni ed abbandonare la comodità degli standard uguali per tutti. Questa è una lezione preziosa che non possiamo dare per scontata di aver acquisito perché è un metodo complicato ed innovativo. Tutto sta nelle prospettive di *policy* che si aprono oggi, con riferimento ai tanti strumenti da poter mettere in campo. Per rendere ciò possibile, servirebbe una voce molto potente nella differenziazione che richiede un'alta qualità della funzione ed amministrazione pubblica che non è oggi disponibile.

Carrosio, sociologo territorialista, mette l'accento sulla retorica della questione territoriale post- Covid considerandola una lama a doppio taglio. Occorre agire per riuscire ad inserire le politiche nello spazio lasciato vuoto tra retorica e pratica. Il Covid ha esacerbato tante diseguaglianze esistenti, ed ha ricombinato la geografia delle diseguaglianze. Il *lockdown* ha fatto emergere alcune priorità, ovvero:

- la banda larga deve essere considerata un diritto di cittadinanza e non solo un servizio sul mercato,

- il distanziamento fisico più praticabile e la presenza di attività di mutualismo molto attive sulla comunità allargata hanno reso minore l'impatto della pandemia nelle aree interne.

Queste diversità non sono purtroppo riconosciute dal Governo e dalle regioni e persiste un'assenza di una postura territoriale per il rilancio territoriale dell'Italia che, fa supporre, che non ci siano le basi per poter pensare a come deconcentrare l'Italia nel prossimo futuro.

Due gli ambiti in cui propone alcune riflessioni:

- 1) la scuola: per sopperire alla necessità causata dall'emergenza sanitaria sono state messe in atto attività di didattica a distanza che prima si ritenevano impossibili o difficili, è il momento di pensare ad una loro implementazione ed evoluzione?
- 2) le filiere: è stato fatto un cattivo presidio. Un'ipotesi potrebbe essere la riattivazione di circuiti economici, aree interne- città, dei sistemi territoriali per le risorse. Ad esempio con l'attivazione di bandi per la rilocalizzazione delle risorse primarie per la resilienza dei nostri sistemi territoriali.

L'ultimo intervento è di Filippo Tantillo, ricercatore territorialista. Alla domanda quanto è possibile tornare ai luoghi e con che tempi, risponde che quanti studiano le aree interne, ne osservano le fragilità ed il risultato molto rilevante è che gran parte di esse sono luoghi con tracce di profondo sfruttamento e successivo abbandono. Ciò, le espone ad una crescita dei fenomeni emergenziali rendendole zone inabitabili. Una soluzione potrebbe essere quella di ripensare le politiche comunitarie. All'interno della strategia per le aree interne, l'emergenza Covid ha dimostrato come, la capacità di reazione dei territori sia stata più efficace rispetto a quella dello Stato. Quindi, investire nella capacità di reazione delle comunità è un'operazione economicamente rilevante e che potrebbe rafforzare questi soggetti. Infine, accenna ad un altro, tra i molti temi, che rendono poco abitabili questi luoghi; la scarsa socialità causata dall'assenza di rete, che potrebbe essere pensata anche *top-down* ma accompagnata da infrastrutturazione di tipo leggero.

Elementi di interesse

Il seminario si inserisce nel dibattito sulla riattivazione delle aree interne e sulla efficacia delle politiche territoriali. Per il rilancio post Covid occorre ripensare al rapporto tra città e periferia.

Per approfondire <https://www.fondazioneifel.it/>